Crisi delle celle affollate e possibili soluzioni

L'attuale emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, che ha provocato finora 25.085 decessi in tutta Italia e 187.327 casi positivi, crea, di conseguenza, gravissimi problemi nell'universo penitenziario, a causa del sovraffollamento delle carceri.

Secondo il rapporto sul sistema penitenziario europeo redatto dall'associazione Antigone e dall'European Prison Observatory, attualmente nelle carceri italiane vivono sessantamila detenuti, dodicimila circa in più rispetto alla capienza regolamentare. A questi numeri va aggiunto quello di tutti gli operatori delle carceri la cui presenza è necessaria e non può né sospendersi, né tantomeno trasformarsi in smart working.

L'emergenza sanitaria che viviamo in questi giorni, quindi, unita al sovraffollamento delle nostre carceri, pone all'attenzione di tutti il grave rischio del dilagare del contagio.

Il sovraffollamento delle carceri ha già portato una condanna da parte della Corte Europea dei diritti dell'uomo, che ha dichiarato come nelle carceri italiane il sovraffollamento abbia dato luogo ad un "trattamento inumano e degradante".

A seguito di questa sentenza, sono state apportate delle

misure deflattive già varate dai precedenti governi, prevedendo sconti di pena per favorire l'uscita anticipata di vari detenuti.

In attesa di una nuova disciplina della materia da parte del Governo, che applichi delle soluzioni al problema in via definitiva, anche mediante l'uso dell'amnistia e/o dell'indulto, invocati da più parti, ma che, a dir il vero, al momento non appaiono in agenda, vediamo quali sono le misure attualmente in vigore ed utilizzabili, soprattutto dopo l'intervento del legislatore con la legge 17 marzo 2020 n. 18 "Cura Italia".

Le misure alternative extracarcerarie:

Premesso che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato e

l'utilizzo delle misure alternative al carcere dovrebbe essere ampliato, mentre la

pena detentiva dovrebbe essere solo l'*extrema ratio*, attualmente ogni

condannato, a secondo della propria posizione, ha la possibilità di proporre

diverse richieste di misure alternative al carcere, in base all'ordinamento

penitenziario, e precisamente:

- Art.47 - Affidamento in prova al servizio sociale;
- Art.47-ter - Detenzione domiciliare;
- Art.48 - Regime di semilibertà;
- Art.54 - Liberazione anticipata.

Inoltre, bisogna considerare anche la recente circolare del Dap (dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) che pone una particolare attenzione a tutti

quei detenuti che soffrono di patologie/condizioni cui è possibile riconnettere un elevato rischio di complicanze: malattie croniche dell'apparato respiratorio, cardio-circolatorio, malattie da HIV e tutte le persone con più di 70 anni, che potranno usufruire della possibilità di una scarcerazione agevolata.

Come si diceva poc'anzi, dopo l'entrata in vigore della legge 17 marzo 2020 n.

18 "Cura Italia", il legislatore ha deciso di allargare la possibilità per i detenuti che debbano scontare una pena, anche residua, non superiore a 18 mesi, di eseguirla in regime di detenzione domiciliare.

Questo istituto già presente nell'ordinamento, mediante il recente decreto, concede una maggiore possibilità al detenuto di usufruire del regime di detenzione domiciliare, lasciando al magistrato la possibilità di escluderla, solo laddove verifichi l'esistenza di "gravi motivi ostativi alla concessione della misura", e imponendo, se la pena da scontare superi i sei mesi, il cosiddetto braccialetto elettronico. Restando ferma la necessità di possedere un domicilio idoneo.

Avv. Fabio Penso